

MI Settembre
TO Musica
20

Harmonia



ClarinetX4

16 settembre 2026

ore 17

Tempio Valdese

TORINO

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO



Comune di
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE
PIEMONTE

REALIZZATO DA



Fondazione
Cultura
Torino

pomeriggi
musicali
fondazione

www.mitosettembremusica.it

#MITO 2026



ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

PER INFORMAZIONI VISITA WWW.FPCT.IT/ARTBONUS OPPURE CHIAMA IL NUMERO 011 33926

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della carta.

MITO SETTEMBRE MUSICA PROTEGGE L'AMBIENTE UTILIZZANDO CARTA CERTIFICATA FSC (LICENZA N. SE/O11/OO7)



Il marchio della gestione
forestale responsabile
FSC® C015766

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Trio sonata “La follia” (arrangiamento di Chris Ewans)

Giacomo Puccini (1858-1924)

Fantasia su *La bohème* (arrangiamento di Antonio Grioli)

Crisantemi (arrangiamento di Diego Marano)

Isaac Albéniz (1860-1909)

Sevilla dalla *Suite española* per pianoforte op. 47

(arrangiamento di Marcel Mule)

Enrique Granados (1867-1916)

Capricho español op. 39 (arrangiamento di Tania Curci)

Isaac Albéniz

Tango da *España* op. 165 (arrangiamento di Kenneth Abeling)

Claude Debussy (1862-1918)

Cortège dalla *Petite Suite* per pianoforte a quattro mani

(arrangiamento di Laurent Arandel)

Thierry Escaich (1965)

Tango virtuoso (arrangiamento di Antonio Grioli)

Italian Clarinet Quartet

Giovanni Punzi, Aron Chiesa,

Andrea Fallico, Giuseppe Gentile clarinetti

*Un sentito ringraziamento a Gabriella Toso Ferrero
per la sua generosità a supporto del Festival*

Tre soprani e un basso, tutti insieme, farebbero fatica a cantare qualcosa di credibile, a meno di non imbattersi in un compositore stravagante, votato all'avventura. Se, però, si parla di clarinetto invece che di voci umane, allora l'incontro a quattro diventa possibile; anzi, auspicabile. Tre clarinetti soprani (che poi sarebbero i clarinetti generalmente intesi, in si bemolle) e un clarinetto basso (stessa intonazione ma diversa forma e registro) qui si ritrovano in ensemble a raccontare storie di musica varia, muovendosi dal Barocco ai giorni nostri, attingendo al melodramma e al campionario di suggestioni prodotto dalla feconda scuola nazionale spagnola tra Otto e Novecento. Il tutto reso fruibile da trascrizioni adatte a preservare il fascino delle melodie evocate e il confronto tra pari, sfruttando le peculiarità timbriche e le capacità virtuosistiche suadenti del clarinetto.

Antonio Vivaldi, punto di partenza della nostra celebrazione, non destinò opere al clarinetto, ancora poco frequentato ai suoi tempi. La Sonata "La follia" è l'ultima di una raccolta cameristica portata a termine intorno al 1705. Vi figurano dodici sonate *a tre*, ovvero per due violini con basso continuo (cembalo o violone). "La follia", diversamente dagli altri brani della collana, è strutturata in forma di variazioni sul tema celeberrimo di danza citato nel titolo, già preso a prestito da illustri compositori di ambito barocco e da Corelli, che agli occhi di Vivaldi rappresentò un modello di riferimento (e confronto) più o meno dichiarato. Nel frastagliato succedersi di soluzioni variate traspaiono la brillantezza dell'ordito, ribadita dai tempi veloci, e la schietta cantabilità dei movimenti lenti.

Assimilato per sinuosità di forme ai modi della voce umana, il clarinetto ci fornisce un passepartout efficace per entrare nel clima del melodramma. Antonio Grioli, arrangiatore di fiducia dell'Italian Clarinet Quartet, utilizza con garbo alcuni temi fatidici de *La bohème*, titolo che Puccini portò al debutto nel 1896, poi assunto a emblema dell'opera italiana nel mondo. Lavoro più o meno coevo è *Crisantemi* (1890), non l'unico ma il più noto quartetto d'archi di un compositore che – senza toccare la fama stellare acquisita in teatro – frequentò il versante della musica strumentale in modo non casuale. Questa *elegia* fu scritta all'indomani della scomparsa di Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, poi trascritta per orchestra d'archi dall'autore, infine riutilizzata per l'ultimo atto di *Manon Lescaut*.

Mentre Puccini proiettava l'opera italiana in una luce europea, in Spagna un'agguerrita schiera di compositori modellava il proprio stile su canoni di gusto elevati a segno di identità nazionale. Molti brani di Albéniz e Granados, tuttavia, non vanno letti quali riproposizione del passato ma come tentativi di ravvivare la tradizione secondo forme rispondenti alle pulsioni del secolo breve incipiente.

Nella *Suite española* op. 47, Albéniz fornisce all'ascoltatore quasi un album di viaggio in otto tappe, corrispondenti ad altrettanti luoghi o paesaggi della terra di Spagna. In realtà, il tour pianistico era stato originariamente concepito in quattro numeri, tra cui *Sevilla*. Allorché la *Suite* fu pubblicata postuma, nel 1912, gli editori aggiunsero altri quattro sketches; uno di questi, *Asturias*, sarebbe diventato celebre nella traduzione per chitarra di Segovia.

Il souvenir dei luoghi cari, sottratto all'oleografia dall'uso di una tecnica fuori dall'ordinario e buon gusto musicale, vive alla base pure di un'altra suite pianistica, *España* op. 165 (1890), includente il *Tango* che ascoltiamo oggi. Il pianoforte, per Albéniz, rappresentò lo sbocco espressivo naturale e un incubatore di idee, sovente stimulate da ritmi consueti e non esauribili nel ripiegamento nostalgico.

Debussy definì *abbagliante* la musica di Albéniz. I due compositori ebbero posizioni stilistiche differenti (e non c'è dubbio che la storia della musica tra Otto e Novecento debba al francese più di un semplice tributo riconoscente), ma in alcune sortite per

pianoforte a quattro mani, come la *Petite Suite* del 1889, anche Debussy ricorre a ipotesi ritmiche variegata, utilizzando all'occorrenza spunti culturalmente eccentrici. *Cortège* (uno dei capitoli più amati della *Petite Suite*) allude con leggerezza proprio a visioni di Spagna e ceta, dietro la facciata giocosa, un proficuo percorso di ricerca timbrica.

Il corposo capitolo iberico di questo concerto si completa con Granados, altro rappresentante autorevole di una scuola nazionale laboriosa nella vivace fase di passaggio tra i secoli. Un'occhiata ai titoli del suo catalogo, dove spicca *Goyescas*, la dice lunga sulle predilezioni di un autore che diede enfasi ai suoni del proprio paese e inseguì il consenso di pubblico con brani come il *Capricho español* op. 39 (qui nella trascrizione moderna di Tania Curci per quattro clarinetti), da cui trapela la cura del tratto virtuosistico e brillante, fruibile a fondo.

Di tango in tango, il programma giunge infine a una pagina breve di Thierry Escaich, organista, compositore e improvvisatore francese assai richiesto sulla scena sinfonica, coreografica e cinematografica. Nel suo linguaggio di fine millennio affiorano talora sorprendenti rimandi all'antico, innescando un corto circuito motivante. *Tango virtuoso* è nato nel 1991 per quartetto di sassofoni, conciliando la dimensione formativa con la piacevole spigliatezza degli esiti.

Stefano Valanzuolo



Classica

La grande musica per tutti
ora on demand

piuclassica.it



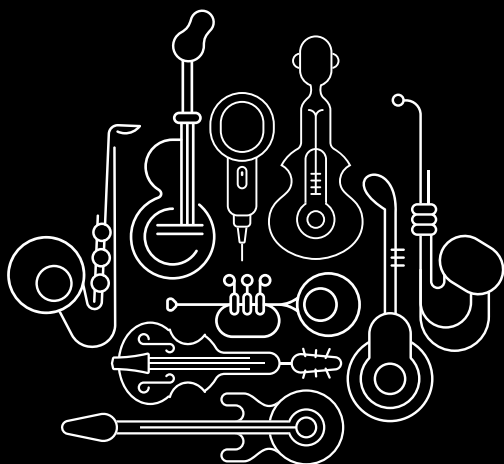
INQUADRA IL
QR CODE, ATTIVA IL
TUO ABBONAMENTO
E SCARICA L'APP

Fondato nel 2017, l'**Italian Clarinet Quartet** si è affermato come una delle più rilevanti formazioni cameristiche nel panorama clarinetistico e musicale, sia in Italia sia a livello internazionale, con numerosi concerti all'attivo nel nostro Paese e all'estero.

Nato dall'incontro di quattro talentuosi clarinettilisti, oggi riconosciuti tra i più prestigiosi esponenti della loro generazione, il quartetto vanta un ricco curriculum costellato da numerosi premi internazionali e collaborazioni con prestigiose orchestre. La formazione si distingue per la ricercatezza delle sonorità, il virtuosismo tecnico e l'attenzione al dettaglio, accompagnati da una scelta di repertorio variegata, originale e accuratamente studiata.

I membri dell'**Italian Clarinet Quartet** sono **Giovanni Punzi**, primo clarinetto presso l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo; **Aron Chiesa**, primo clarinetto presso l'Orchestra del Teatro alla Scala; **Andrea Fallico**, primo clarinetto presso l'Opéra Orchestre National de Montpellier; **Giuseppe Gentile**, clarinetto basso presso la Finnish Radio Symphony Orchestra a Helsinki.

Good energy
Good vibes




Iren

Essere sostenibili
per noi non è solo realizzare
una transizione ecologica
giusta, ma anche
valorizzare la cultura
come motore di crescita:
per questo, condividiamo
energia ed esprimiamo
creatività.

www.gruppoiren.it

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA



INTESA  SANPAOLO
BANCA PREMIUM PARTNER

Cultura

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.

Immaginiamo il futuro.

MOCKELES B



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR



Fondazione
Fiera
Milano



CON IL SUPPORTO DI



MEDIA PARTNER



CHARITY PARTNER



Fondazione
Allegra Agnelli
PER LA RICERCA SUL CANCRO
CANDIOLO



SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL



#MITO2026